



ANCHE SPAZ HA IL TELEFACS! IL TELESPAZ!

PER GLI ABBONATI: COS'E' IL TELEFACS: E' UN AGGEGGIO CHE COLLEGATO AL TELEFONO CONSENTE DI MANDARE I DISEGNI B-DI PER, L'APPUNTO, PER, TELEFONO

COME LA VARIANTE AL TELEFACS: SPACS!

SPADOLINI IN PARTENZA PER TELEFACS.

PPPRIMO PERTINI PER TELEFACS: DALLA PREISTORIA ALLA FANTASCENZA!

B.D.A. L'ANGOLINO dell'AMORE "CUDRE & PIETRA"

CICCIO **CICCIA** **BABEI ALFIO**

CICCIA È FIDANZATA CON MIE E SE LA BRASSA CON ALFIO. A ME QUESTA SITUAZIONE NON STA BENE PROPRIO PER NIENTE! CHIARO?

GLIEL'HO DETTO! SAI COSA MI HA RISPOSTO? CHE IO SONO POSSESSIVO E LEI HA BISOGNO DI ARIA E SE NON MI STA BENE, CIRCOLARE!

ILLO A LEI, CICCIO IO CHE C'ENTRO?

IN EFFETTI TU LE TELEFONI OGNI CINQUE MINUTI!

NON SIGNIFICA NIENTE, ULTIMAMENTE AVEVO PERFINO DIRADATO LE CHIAMATE OGNI SEI MINUTI, MA LA MUSICA È SEMPRE QUELLA E A SUONARLA È SEMPRE LUI: "BABEI ALFIO"

BEH, ORA TI SALUTO, HO LEZIONE DI CLAVICEMBALO

CIÒ GINO, GRAZIE PER IL CONSIGLIO

QUALE CONSIGLIO?

ERA NIENTE, ERA UNA BATTUTA

NO DECISO, FARO' IL DURO CON LEI! SE VORRA' SENTIRE LA MIA VOCE, DOVRA' CHIEDERMI SCUSA IN GINOCCHIO

CICCIO ANDÒ A CASA A TRASTULLARSI CON LA SUA COLLEZIONE DI BOTTONI E, PER NON ESSERE SECCATO, DECISE DI TAGLIARE IL FILO DEL TELEFONO

TRE MINUTI DOPO, LA "SCIACQUETTA" ERA RITORNATA NEI PENSIERI DI CICCIO. LA "SOAVE CREATURA DALLE LABBRA DI RUGIADA"

TRASCORSE ALTRE DUE ORE E IN CASA DI CICCIA...

ANCORA TU, ALFIO? AVEVO DECISO DI NON VEDERTI PIÙ, MA SICCOME QUEL CARONE SE NE INFISCHIA DI ME...

UN GETTONE, PRESTO! È QUESTIONE DI VITA O DI MORTE!

QUESTA PER ESEMPIO, NON CI VOLEVA

GIÀ RIDO AL PENSIERO DELLA FACCIA CHE FARÀ QUELLA SCIACQUETTA QUANDO PROVERÀ A CHIAMARMI E TROVERÀ SEMPRE OCCUPATO, AH! AH! AH!

CONDUGLIANZE SIGNORE, IL TELEFONO È GUASTO.

QUESTA PER ESEMPIO, NON CI VOLEVA

Buongiorno, ho 28 anni, sono autotrasportatore e mi piace sentirmi comunista. Voglio rispondere all'appello di Paolo Bendi che domenica scorsa, da Teletango, ha invitato tutti a rispondere alla domanda capitale su chi fosse la compagna di Ugo, essendo uno spassante, voglio mandarti la mia opinione in versi:

«Però alla domanda che mi facis / lo chiedo aiuto al mio signore e duca / i cui commenti son così sagaci / ed ei, che suggerisce da una buca / Come a teatro quando attor balbetta / mi fa: «Allor tu vol ch'io ti conduca / ov'è nascosto il nome di chi aspetta / Di unirsi ad Ugo in armonia infocata / come la primavera che 'sol getta / per sciogliere sui monti la gelata» / «Sì, voglio questo dico io d'un fiato / ed egli a me: «Suo nome sta imbucato / da chi con le parole s'è maritato / E né suoi anfratti avidamente fruga / per tenere il cervello ben oliato / da Ugo, Ruga Acciuga Bagnasciuga / Potrebbero servire alla bisogna / ma a me mi piace dir "che bella fuga" / per indiar così che Ugo agugna» / Questo mi ha detto lo maestro mio / ed io aggiungo che è fuga d'amore / chi taglia dai cetami il falso / e purga 'l mondo urliante dal dolore.

Carissimi tutti voi di Tango, mi danno fastidio i titoli del tipo «ingaro», «siolliano», «drogato», «brigatista», «ex-dia», etc. figuratevi come ci sono rimasta quando su Tango dell'8-2 è apparsa la vignetta di Elle Kappa: «i milanesi non hanno tempo da perdere. Ti violentano in metropolitana così fanno prima! Vi ricordate? Dare etichette è proprio da coglioni dove questa ultima parola fa rima con... serve solo ai padroni. E vi giuro: non sono milanese. Saluti comunisti. Sofia Luna Venezia

Caro Renato Nicolini, sono un assiduo lettore di Tango, sin dalla sua nascita compro l'Unità ogni lunedì e leggo solo l'insero satirico. Con l'inizio della tua collaborazione al settimanale, mi sto accorgendo di dover cambiare la mia idea di sa-

Carissimi amici di Tango, siamo tre ragazzi di Sanluri provincia di Cagliari un piccolo paese ridente della Sardegna situato ai piedi di una collina - bla / bla / bla bal bla... abbs, am bugli.

«Messaggio per Riondino lavati i capelli! Che fine ha fatto Paolo Hando? P.S. Zut fa schifo (era meglio Vincino). Vi ringraziamo. Roberta, Popi, Francesca Sanluri (Ca)

Hanno collaborato a questo numero: Altan, Botella, Calligaris, Carraro, Cascioli, Cavazzoli, Alfonso, Echaurren, Elkappa, Gino e Michele, Lunari, Nicolini, Lucio, Paolo, Pazienza, Perini, Starnone, Cristiana, Tiliacos, Vincino.

Coordinamento redazionale: Giovanni de Mauro.

Testi e disegni anche se non pubblicati non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 18 - 00185 Roma - tel. 06/40 490 334

supplemento al n. 8 del 22 febbraio 1988 de **Tango - l'Unità**

APPUNTAMENTI ROMANI

DAL 22 FEBBRAIO, AL TEATRO ALVA RINGHIERA, JULIO LU BER IN "VAI COLTANGLONIMA"

AL BEAT 22, FINO AL 6 MARZO "STALKER" M E CON VICTOR CAVALLIO

MARTEDI' 23 FEBBRAIO, ORE 16.30 nell'ambito del Festival di Sanremo MASSIMO CAVALLO presenta il libro "C'ERA UN RAGAZZO CHE COMENVA" introduzione VINCINNO MOLLICA e CARLO MANGARINI.

NOMI DI OGGI

David Riondino

Dopo tanti nemici concludiamo la rubrica «Nomi di Oggi» con la biografia di un grande amico, David Riondino, il più amato dalle italiane e in fondo anche da noi.

Gino e Michele

David Riondino nasce a Zante (Zacinto) da Calliope e Euterpe Riondino, due muse che presto si trasferiranno in Italia per motivi suoi, come scrisse lo stesso David in seguito, dopo aver lavato i panni in Arno. Stabilitosi in Toscana con la famiglia, David, che nel frattempo per non farsi riconoscere ha assunto lo pseudonimo di Davide, intraprende giovanissimo gli studi letterari. Impara l'Alighieri a memoria e il Boccaccio a senso, recita Angiolo Silvio Novaro, studia le rime baciato del Signor Bonaventura. Ma lo affascina soprattutto Palazzeschi, tanto che dell'onomatopeica «Fontana malata» cita più volte ancor oggi, nel suo parlare, quel «Clot, clup, clup/cloffete / cloppete / clocchete / chohch», che tanto lo colpì da bambino.

A soli sei anni, ispirato dai Grandi e dalle circostanze, compone i suoi primi versi, sotto forma di graffiti da bagno: «Lo disse Dante / lo confermò Petrarca / che per pulirsi / ci vuol la carta». L'opera lo fa conoscere subito in tutto il paese, anche perché, in segno di disprezzo per il potere, è scritta con le dita Riondino si avvia così a divenire il più giovane profeta di una certa poetica «contro», nel Bel Paese dove si è suona e se gli gira qualche volta canta. Ed è proprio questo suo altalenare tra musica e poesia che farà di Davide un incomparabile menestrello.

A appena giovanetto Riondino si aggira per l'Europa per brevi ma intense tournée. In una di queste, a Berlino, conosce Britta, una giovane frulanica emigrata per motivi politici, che lo introduce ai segreti della grappa. Saranno gli anni della sua maggiore fertilità letteraria. Davide, come inebbitato da questa sostanza a lui sconosciuta, la ribattezza «sgurz» e in preda ai fumi della follia compone versi di forte contenuto sociale quali «Le ragazze con l'impermeabile» fanno seguito, senza soluzione di continuità, «L'infinito» all'incontrario, «L'infinito» letto da sinistra, «L'infinito» dal basso in alto, «L'infinito» una riga sì e una riga no, sino al memorabile «L'infinito» senza le consonanti che lo farà sorgere al gotha della poesia postintimista. Ma l'opera di maggior spicco di questo periodo resta, a parere unanime della critica, quel «Desir / desert / ca marche /



Gino e Michele con al centro il piccolo David, ai tempi dei primi numeri di Tango

doucement» a cui si è ispirata tutta la letteratura on the road. I versi, evidentemente dedicati a Britta, svelano il grande conflitto tra reale e fantastico, inserito nel dramma dell'esistenza quotidiana, in questo caso specifico, al bar (come apprendiamo da una nota autobiografica dell'autore e come ci indica la traduzione a fronte curata dal Riondino medesimo): Desidero / un dessert / Sa, è marzo / questo dolce sa di menta.

Passano gli anni e Davide, tornato in Italia apparentemente incolume, viene invitato al «Club Tenco» dove si esibisce, tra l'entusiasmo generale per Fabrizio De André. Affascinato dal cantautore genovese, Davide gli confida una sera il segreto dello «sgurz», segreto che De André si porterà dentro per lunghi anni, a libri. Per riconoscenza De André lo vuole con sé in tour. Gli dona in cambio un vivace cappellino nero dal quale Riondino non si separerà più, anche d'estate. Intorno al cappotto di Riondino nascono così leggende che lo seguiranno per anni fino a quando, un malaugurato mattino, un'avventata mossa del

poeta fa sì che il cappellino gli scivoli dalle spalle cadendo a terra e frantumandosi in mille pezzi. «Con te se ne vanno anni di sudore - afferma Davide guardando sconsolato i cocci... È un segno premonitore: lascio la canzone per tornare al componimento lirico». E infatti arriva il momento del grande mutamento. Riondino, che nel frattempo ha composto altre poesie del tipo «ragazzo di Milano / che assomigliate tutte a mia zia», viene avvicinato dal talent-scout Sergio Staino, un intellettuale scomodo, a detta di chi gli si è seduto sopra. Staino gli propone di collaborare a Tango e Davide gli risponde subito per le rime. Nascono così, in esclusiva per l'insero dell'Unità, le poesie «fisiologiche in versi simmetrici», una sorta di quadretti in rima, di cui il capolavoro più apprezzato rimane Fede romboidale dal titolo: «Dedicata alla prima lettera dell'alfabeto», che qui ripartiamo non senza una certa emozione

A
A A
A A A
A A
A

Numerosissime a tutt'oggi sono le congetture sopra a

questo componimento. Gli studiosi più accreditati ritengono che esso voglia esprimere un omaggio nei confronti della voce «A», ma ci sembra doveroso riportare anche la variazione di altri critici che asseriscono trattarsi di un semplice omaggio all'Asse di quadri.

Per Davide è l'apoteosi. Ormai ricco e famoso, può finalmente conoscere nomi di successo del calibro di Tatti Sanguineti e Maurizio Costanzo. Quest'ultimo, con un contratto di cento cam. (rimaste a tutt'oggi inutilizzate) lo porta con sé alla sua trasmissione. Il resto è cronaca. Riondino a «Fuori orario» (un titolo che si addice alle sue abitudini quotidiane), Riondino a «Mafroska» (un titolo che si addice alla sua straordinaria somiglianza con Majakovski), Riondino in teatro, Riondino al cinema.

Ma Davide è rimasto, come dice Ungaretti, «un poeta / un grido unanime / un grido di sogni». Forse Riondino-poeta potrà essere lusingato dalla fama, ma Riondino-uomo rimane duro come il granito. Piuttosto che cambiare ideale si cambierebbe le Reebok.